Ieri conferenza stampa del dr. Bruno Buitoni

Non si parla più di licenziamenti La IBP avviata alla «guarigione»

Il primo atto in questa direzione è stata la decisione di proporre un aumento del capitale sociale da 12 a 20 miliardi - Risultati positivi dalle consociate estere, soprattutto dalla Gran Bretagna - L'organizzazione manageriale

PERUGIA — La malattia, quella grave, che aveva fatto minacciare 1.200 licenziamenti è sicuramente passata ed anche il lungo periodo di convalescenza sembra alla fine: la IBP si è incamminata sulla via della guarigione.

Il dr. Bruno Buitoni ieri, nel corso della conferenza stampa, è apparso fiducioso e disteso nell'illustrare «la nuova fase» che la multinazionale si trova di fronte: il corpo è risanato, adesso bisognerà pensare alla sua crescita e al suo sviluppo.

Il primo atto compiuto dalla IBP in questa direzione è stata la decisione di sottoporre all'assemblea degli azionisti la proposta di aumentare il capitale sociale da 12 a 20 miliardi.

Ma oltre a ciò non mancano altri segni di ripresa: l'altro ieri le azioni in borsa sono cresciute di ben 400 lire (da 3.800 a 4.200); il consuntivo del '78 già ha segnato un miglioramento rispetto a quello del '77 e, quello del '79, anche se fare cifre è ancora prematuro, segnerà ulteriori punti a favore del gruppo.

«E' vero — come precisa il dr. Buitoni — che i risultati più positivi sono stati ottenuti dalle consociate estere, soprattutto dalla Gran Bretagna, ma quest'anno anche nella componente italiana il fatturato è aumentato di circa (il dato è approssimativo) il 10%. Complessivamente il fatturato del gruppo nel '79 supera i 500 miliardi, così suddivisi: circa 240 miliardi all'estero e 260-270 in Italia.

Il dr. Buitoni avverte subito che sono cifre da verificare più attentamente in sede di consuntivi, ma anche se i numeri non fossero del tutto esatti, appare chiaro che il «trend» è favorevole.

Intorno alla IBP poi pare essersi ristabilito anche un clima di fiducia e l'immagine del gruppo è sicuramente più rassicurante. Tanto è vero che la finanziaria FINDIM, di Danilo Fossati, ha deciso di acquistare il 6% delle azioni: anche questo è un segno di ripresa.

Danilo Fossati — commenta il dr. Buitoni — è infatti uno che se ne intende.

Ma torniamo per un attimo all'aumento del capitale sociale. Si tratta della prima operazione della IBP subito dopo l'accordo con le organizzazioni sindacali e occorre riconoscere che la multinazionale non ha perso tempo. «Adesso — sono parole del presidente e amministratore delegato del gruppo — ci stiamo dedicando alla ristrutturazione finanziaria. E' un'opera né facile né di brevissimo periodo: occorreranno infatti circa due anni. Entro l'81 però dovrebbe essere terminata».

Il dr. Buitoni non partecipava più ad una conferenza stampa dall'ormai lontano '77, nella sua introduzione di ieri sera non potevano perciò mancare alcune riflessioni di «lungo periodo». Un bilancio degli anni '70, proprio all'inizio di una nuova decade.

Una battuta è apparsa particolarmente significativa: «Con la formazione del gruppo IBP nel 1973, ci siamo trovati davanti a problemi assai seri. Quando la crisi si è fatta sentire non eravamo del tutto attrezzati nemmeno dal punto di vista della struttura dirigenziale. Gli ultimi anni sono serviti a ricreare una migliore organizzazione manageriale: abbiamo ricreato, ad esempio, le divisioni e messo alla loro guida dei responsabili di settore».

Adesso le cose vanno indubbiamente meglio, il lungo tunnel è finito e con esso anche il periodo «delle vacche magre». La IBP ribadisce il suo impegno in Italia, vuole investire, cerca di attrezzarsi per essere più «aggressiva» sul mercato interno ed estero, chiede di utilizzare i fondi della 675. «Sono prestiti anche se agevolati», dice il dr. Buitoni con un tono di velata polemica nei confronti di chi ha voluto criticare questa scelta.

Il 29 comunque ci sarà l'incontro con il governo, le regioni, i sindacati a Roma, in quella sede, verrà affrontata anche questa questione in modo più ravvicinato.

Perché la IBP a meglio all'estero che in Italia?, ha chiesto un giornalista. «Dipende dal contesto — ha risposto il dr. Buitoni —. Per essere più espliciti: dalla elasticità dei consumi e del mercato finanziario. La politica del governo nazionale è fatta di accelerazioni e brusche frenate, anche i recenti provvedimenti non rendono certo la strada più agevole. Io però sono ottimista: non ho comprato l'oro e spero che lo stato dell'economia migliori».

E infine, con un sorriso, un'ultima battuta: «Spero che le Olimpiadi di Mosca si facciano».

Gabriella Mecucci

Rapinate due filiali della Cassa di Risparmio

TERNI — Una rapina è avvenuta ieri, nel primo pomeriggio alla filiale della Cassa di Risparmio di Orvieto Scalo. Alcuni individui, approfittando alle 15,30 circa del mentre degli impiegati nell'istituto, sono entrati nella banca ed hanno effettuato la rapina.

Sono poi fuggiti a bordo di una vettura che non è stata ancora identificata. Il bottino, ad una prima stima, è di circa 40 milioni.

* * *

PERUGIA — Proprio mezz'ora dopo la rapina di Orvieto (ma i fatti non sono, o almeno sembra, in relazione) è toccato alla filiale di Ponte S. Giovanni della Cassa di Risparmio di Perugia subire una ennesima rapina.

Ieri, alle 15,30, subito dopo l'apertura pomeridiana, fra gli impiegati si è infilato anche il rapinatore che si è poi fatto consegnare un discreto bottino, circa 35 milioni. Il malvivente era solo e si è poi allontanato a piedi.

Per l'istituto di credito di Ponte S. Giovanni è la terza volta nel giro di pochi anni.

Se 15.000 in piazza fanno rabbia...

Desideriamo tornare ancora a parlare della manifestazione di domenica scorsa a Terni alla quale ha partecipato il compagno Enrico Berlinguer, per due motivi.

Il primo per comunicare ai compagni che la nostra federazione si è impegnata a stampare una pubblicazione contenente per intero gli interventi del segretario nazionale del PCI e dei compagni che lo hanno preceduto, oltre che ad una ampia documentazione fotografica della manifestazione e della visita in Valnerina compiuta da Berlinguer.

Il secondo motivo va ricercato nel livore e nella rabbia che quella manifestazione ha provocato in certi ambienti politici e in altri «cosiddetti dell'informazione» locale. Ci riferiamo ad alcuni dirigenti del partito della DC e all'emittente televisiva Teleterni, che è notoriamente legata ai potentati economici locali vicini alla DC.

Secondo questi signori, che non intendiamo offendere addebitandogli l'immentato titolo di «operatori dell'informazione», cinquemila sarebbero stati i partecipanti alla manifestazione di domenica. Cinquemila persone che la federazione locale del partito comunista sarebbe riuscita a «racimolare» attraverso grandi sforzi, compreso quello di andarle a «cercare» per tutta la provincia.

Non crediamo che sia necessario commentare ulteriormente le voci che costoro cercano di mettere sulla bocca della gente. I fatti parlano da soli. Chiunque abbia partecipato alla manifestazione o abbia soltanto visto le fotografie che la documentano non avrà fatto certo fatica a rendersi conto — a ragion veduta — che se di cifre si deve parlare, queste si avvicinano più al numero di 15 mila che a quello di 5 mila.

Indubbiamente ai signori della DC locale scotta ancora il fatto di non aver riempito neppure il cinema Politeama con la venuta a Terni dell'on. Zaccagnini lo scorso anno. O forse brucia ancor più il fatto che ad ascoltare, nel corso dell'ultima campagna elettorale, l'onorando on. Micheli, ci fossero solo poche centinaia di persone.

Non crediamo con questo che le battaglie politiche si affrontino o si combattano a «colpi» di presenze alle manifestazioni di questo o quel partito. E' certo però — e non ce ne vogliano i dc — che la maggiore o minore partecipazione popolare testimonia o meno l'aderenza di un partito ai problemi che la gente sente e vive.

Testimonia quantomeno l'interesse che la gente nutre nei confronti di quello che l'uno o l'altro vorranno dire. Non ce ne voglia quindi nemmeo Teleterni e ci permetta di ricordare che l'informazione, quella vera, non si fa dicendo le menzogne. Gli ascoltatori di Teleterni, probabilmente, erano gli stessi che la mattina hanno applaudito Berlinguer, e pure loro sanno contare.

an. am.

Il 7 e 8 febbraio un convegno indetto dal Comune di Terni

Le «città siderurgiche» a confronto

Si discuterà dello stato di attuazione della legge per la riconversione industriale - «Le autonomie locali, afferma Mario Benvenuto assessore allo sviluppo economico, sono soggetti attivi con pieno titolo per intervenire sulle linee di programmazione»

TERNI — Si svolgerà a Terni il 7 e 8 febbraio un convegno delle «Città siderurgiche» indetto dal Comune di Terni e dalla regione dell'Umbria. Due i punti fondamentali su cui gli organizzatori intendono far luce con questa iniziativa. Il primo riguarda la verifica del piano siderurgico nazionale, il secondo interessa lo stato di attuazione della legge per la riconversione industriale.

«Sono questioni che interessano — dice Mario Benvenuti, assessore allo sviluppo economico del Comune di Terni — tutte le comunità che sono [illegible] collegate al settore siderurgico e sono inoltre questioni che interessano particolarmente da vicino noi ternani, in quanto la vita del massimo complesso siderurgico delle nostre zone — la società Terni — è direttamente legata alla vita della comunità locale».

[illegible] si svolgerà presso Palazzo Spada e già hanno dato conferma della loro partecipazione l'ing. Mimmo Badile, direttore generale della Finsider, Ottaviano Del Turco, segretario nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici e il dottor Luigi Insinga, dirigente al ministero dell'industria.

E' prevedibile quindi che sulle questioni al centro del dibattito si verificherà un confronto estremamente interessante dal punto di vista della conoscenza e dell'approfondimento dei problemi. Non solo dal punto di vista locale, per quanto riguarda lo stato e le prospettive della società Terni, ma anche da quello più complessivo che riguarda tutto il paese.

«Noi crediamo — dice ancora Benvenuti — che ci sia particolare necessità in questo momento che le comunità locali verifichino i fatti che accadono ed esprimano il loro parere anche sulle questioni di ordine generale del paese. Le discussioni sui temi della siderurgia e dell'energia, ad esempio, non possono essere nè delegate, nè sarebbe giusto che le autonomie locali ne rimanessero escluse».

Ma quali sono oggi i problemi della siderurgia? «I problemi sono molteplici — dice Michele Pacetti, del consiglio di fabbrica della Terni — risalgono innanzi tutto alla mancanza di una corretta programmazione nazionale del settore. Questo è, a mio avviso, uno dei motivi per cui i Comuni e le Regioni [illegible] siderurgici si riuniscono. Cercano in parte di coprire il vuoto di programmazione che l'inadempienza dei vari governi capeggiati dalla DC hanno determinato nel paese».

Gli altri problemi del comparto siderurgico derivano dalla crisi internazionale. L'aumento dei costi e delle materie prime ha comportato una diminuzione nelle produzioni del settore che si è verificata anche in Italia. «I problemi specifici della società "Terni" — continua Pacetti — sono quelli della produzione degli acciai speciali, sono i problemi derivanti dalla necessità di una ricapitalizzazione dell'azienda, sono i problemi, infine, imposti dalla mancanza di adeguati finanziamenti».

Cosa possono fare per il settore siderurgico le amministrazioni locali, quali poteri hanno per condizionare le scelte del governo? «Le autonomie locali sono dei soggetti attivi per la programmazione. Le Regioni — afferma l'assessore allo sviluppo economico — devono esprimere dei pareri sulla legge sulla riconversione industriale. Sono quindi dei soggetti che hanno pieno titolo per intervenire».

Non è la prima volta, inoltre che vengono prese iniziative del genere. Lo scorso anno si tenne un convegno sui problemi della siderurgia a Taranto. Fu indetto dal Comune di quella città e vi parteciparono anche i insigni esponenti europei del settore. Proprio per quanto riguarda determinati comparti della produzione, tra cui quella della siderurgia, infatti, le amministrazioni pubbliche sono i principali interlocutori del governo centrale.

A quest'ultimo spetta indicare le linee di programmazione, ma agli Enti locali spetta verificare la compatibilità di queste linee programmatiche con le esigenze complessive delle comunità territoriali. Proprio su questo aspetto nascono le divergenze e le polemiche fra governo centrale e amministrazioni periferiche. Se la società «Terni», ad esempio, fosse messa ai margini del piano siderurgico, notevoli sarebbero le conseguenze per l'economia locale. E' giusto, quindi, che Comune e Regione partecipino alle scelte.

«Il ministro Lombardini, però — continua Benvenuti — si rifiuta ancora di incontrare il Comune di Terni e la Regione dell'Umbria per discutere insieme di questi problemi». Dagli atteggiamenti di chiusura dimostrati dal governo nasce infatti uno dei motivi che hanno spinto l'amministrazione ternana ad indire il convegno del prossimo febbraio. Superare gli ostacoli esistenti è uno degli obiettivi che gli organizzatori si propongono di raggiungere.

Angelo Ammenti

Si prepara in tutto il ternano il congresso di zona CGIL

TERNI — Si va completando la fase preparatoria del congresso comprensoriale di zona della CGIL di Terni che si terrà all'ANCIFAP di Pentima, nei giorni 31 gennaio e 1 e 2 febbraio. La fase precongressuale si articola in assemblee di base degli iscritti nei luoghi di lavoro dei diversi settori produttivi e in congressi categoriali di zona.

Continuano tuttora le assemblee che vedono la partecipazione di circa 4 mila metalmeccanici iscritti alla CGIL suddivisi in aree di reparti. Da queste assemblee di base vengono eletti, al congresso regionale di categoria, un delegato ogni 50 iscritti. Ieri mattina al palazzo della sanità si sono riuniti in assemblea di zona i chimici del polo ternano, mentre oggi si riuniscono nei locali della CGIL di via Corona gli autoferrotranvieri.

Domani si riuniranno i lavoratori della Società ferroviaria mediterranea umbro aretina e il giorno 26, sempre in via Corona, si riuniranno a congresso i lavoratori del trasporto su strada iscritti alla CGIL.

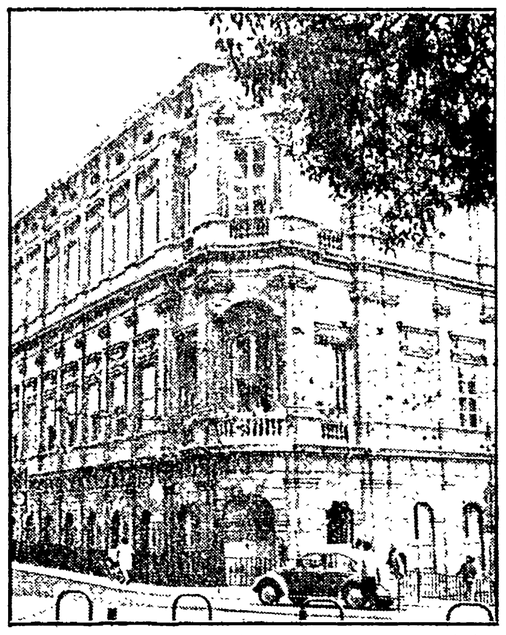
Altre assemblee congressuali sono state programmate per i prossimi giorni. Riguardano le organizzazioni sindacali CGIL delle costruzioni, del commercio, del sindacato pensionati che nel corso delle assemblee territoriali ha raccolto diecimila firme per una petizione nella quale si chiede la riforma e il riordino del sistema pensionistico.

Questa settimana si riuniranno a congresso di zona anche i lavoratori dipendenti degli enti locali e del pubblico impiego che si apprestano a costituire la federazione sindacale della funzione pubblica.

Al consiglio comunale la proposta del senatore comunista Rossi

E se Zaganelli diventasse anche rettore a Perugia?

Si metterebbe così fine alle intricate vicende per la elezione - Analoga soluzione sperimentata per l'ateneo di Siena - All'Università per stranieri una parte del Pian di Massiano



PERUGIA — Il sindaco di Perugia potrebbe essere il nuovo rettore dell'Università per stranieri. L'ipotesi che richiama una analoga soluzione trivata per l'ateneo di Siena, è stata formulata dal senatore comunista Raffaele Rossi nell'ultima seduta del consiglio comunale dove di nuovo le vicende dell'elezione del rettore e dei problemi non risolti provocati dalla massiccia presenza di studenti esteri a Perugia, sono state oggetto di discussione.

Che le due cose siano legate, il consiglio comunale lo aveva ufficialmene affermato con una mozione votata durante la penultima seduta da PCI-PSI-PSDI-PRI e sinistra indipendente. Data la gravità dei problemi delegati all'università per stranieri, si diceva nella mozione, è necessario un rettore che, fuori dalle manovre di potere, dia elevate garanzie sotto il profilo culturale ed accademico, e assicuri uno stretto collegamento tra università e città. La proposta del senatore Rossi ha riconfermato quell'impostazione fornendo in più un riferimento concreto qualora dal marasma di interessi non uscisse fuori il candidato ideale

Che all'università per stranieri ci siano molti addirittura «bramosi» di ottenere il posto di rettore, non è un mistero. Il «feudo di Spitella» così lo si vuole definire tra geografi dell'influenza democristiana all'università per stranieri, per alcuni è teatro di una campagna elettorale impostata dallo stesso feudatario a favore di un suo protetto. Per altri si tratterebbe di una semplice manovra.

Sotto il naso di tutti (quelli che il naso possono [illegible] c'è l'indiscutibile realtà di un gioco dove le qualifiche accademiche e le garanzie di efficienza sono le meno importanti per raggiungere la carica. L'interesse che sta animando l'intero consiglio comunale per l'elezione del rettore deriva, al contrario, da preoccupazioni da chiunque verificabili.

Gli oltre diecimila studenti esteri che sono arrivati a Perugia (quattromilasettecento per la prima volta nel '79, oltre settemila già c'erano) solo sul mercato degli affitti di appartamenti hanno inciso notevolmente. Con l'equo canone, sotto il profilo dei prezzi un controllo c'è stato, ma resta la comprovata mancanza di istanze per accogliere tutti gli studenti.

I dati di qualche giorno fa affermavano che anche alcune cittadine umbre verso le quali furono dirottati gli studenti esteri durante le crisi dell'estate scorsa, cominciano ad essere stipate. Le file alle mense universitarie non fanno più notizia.

Agitazioni, proteste di vario tipo danno continuamente il segno dei problemi irrisolti.

Con la sua proposta il senatore Rossi ha dunque inteso porre una specie di aut-aut: in ultima analisi, ha di fatto affermato Rossi, il sindaco di Perugia potrebbe garantire un collegamento reale tra città ed ateneo. Se qualcuno volesse vedere nella proposta una forzatura si sbaglierebbe certo: anzi la volontà di premere per una soluzione del tutto interna alle logiche di potere democristiane sta coinvolgendo molte espressioni della vita politica e accademica della città.

Raffaele Rossi intervenendo in consiglio comunale ha fatto anche un'altra proposta più che concreta: il Comune — ha detto — potrebbe concedere all'università per stranieri una parte del Pian di Massiano per realizzare abitazioni ed altre strutture di servizio: in particolare quella dove avrebbe dovuto sorgere la facoltà di ingegneria. Inutile aggiungere che se Comune e Università accettassero una simile proposta, la costruzione di nuovi alloggi decongestionerebbe la città

Gianni Romizi

Venti giorni e Orvieto si trasformerà in un grande cantiere

Stamani saranno consegnati i lavori per la rupe

PERUGIA — Non restano che venti giorni ed Orvieto si trasformerà in un grosso cantiere di lavoro.

Lo hanno annunciato ieri mattina il sindaco di Orvieto, compagno Vademiro Giulietti e l'assessore comunale all'Urbanistica, Giuseppe Cirinei, nel corso di una conferenza stampa sullo stato della rupe di Orvieto.

Questa mattina, invece, sempre nella sede comunale orvietana, il Comune e la seconda commissione regionale permanente consegneranno i lavori per il risanamento della rupe alla ditta Geosonda. Poi non resterà che attendere venti giorni, il tempo necessario alla ditta per l'installazione del cantiere di lavoro al Campo Boario, area già concessa dal Comune, per dare inizio agli interventi di consolidamento.

Ne sono previsti tre, nel primo stralcio del progetto della Geosonda che questa mattina verrà esposto al pubblico, nella zona del convento di Santa Chiara, dell'Istituto professionale e del dispensario, contemporaneamente — come è stato detto nel corso della conferenza stampa — al lavoro di risistemazione della rete fognante della cava di S. Giovenale, di via Postierla.

La «vicenda rupe», grazie al grosso impegno di Regione e Comune, è arrivata così ad un punto decisivo delle sue sorti.

D'altra parte che per Orvieto bisogna far presto — come hanno detto Giulietti e Cirinei, nel corso della conferenza stampa — lo dimostra molto bene un'ampia e dettagliata relazione dell'ufficio [illegible] nella facciata [illegible] sono elencati tutti gli interventi che il Comune ha fatto in questi mesi in seguito ad ulteriori lesioni del masso tufaceo provocate soprattutto dalle piogge e dal maltempo di questi ultimi giorni.

La rupe, insomma, anche dopo la frana del febbraio scorso a Cannicella ha continuato, seppur in lieve misura, i suoi movimenti.

Una dimostrazione ulteriore della complessità del fenomeno e della necessità — come si sostiene nella relazione dei tecnici orvietani — di un intervento globale.

Quello, appunto, che inizierà nei prossimi giorni. Un intervento complesso per il quale non sono sufficienti i fondi messi a disposizione dalla legge 230, che necessita di ulteriori finanziamenti.

Anche di questo oggi si discuterà nel Comune di Orvieto, dove si riunirà la seconda commissione regionale permanente con all'ordine del giorno la mozione per ulteriori finanziamenti della legge 230 presentata nei giorni scorsi dai consiglieri regionali comunisti Mandarini, Materazzo, Gambuli.

Per ricordare Guido Rossa assemblee nelle fabbriche

Comizi di fronte ai cancelli delle maggiori fabbriche della provincia verranno tenuti giovedì 24 gennaio per commemorare la scomparsa del compagno Guido Rossa. Guido Rossa, come tutti ricorderanno, era un iscritto al PCI delegato di fabbrica all'Italsider di Genova e fu barbaramente ucciso dalle Brigate rosse lo scorso anno.

L'iniziativa della nostra federazione vuole essere una mobilitazione di massa contro il terrorismo. Scegliere di farlo in occasione della morte di Guido Rossa ha un preciso significato politico. «Fu allora — dice Maurizio Benvenuti — responsabile della stampa e propaganda del partito — che le Brigate rosse svelarono di fronte agli italiani il loro vero volto e i loro veri obiettivi. Un volto antipopolare e la loro volontà di colpire i lavoratori e la democrazia».

Questi dunque i motivi che spingeranno i comunisti a parlare giovedì prossimo di fronte ai cancelli della società Terni, della SIT stampaggio, della Montedison, dell'Elettrocarbonium di Narni Scalo, della Ternichimica e della Linoleum.

Si avvertono i compagni che il Comitato federale di Terni che doveva tenersi oggi, è stato rinviato a lunedì 28 gennaio. La convocazione è stata fissata alle ore 16,30 presso i locali della federazione, in via Mazzini 9.

Consultazione popolare per la formazione delle liste comuniste

Quali saranno i candidati del PCI? Decidi anche tu

La relazione di Gino Galli — L'importanza di un esito positivo per la vertenza Umbria-governo

PERUGIA — Prosegue, nel nostro partito, in tutte le sue istanze, la discussione sui criteri ed i metodi per la consultazione popolare preliminare per la formazione delle liste dei candidati alle elezioni amministrative della primavera prossima.

Ne ha discusso giorni fa il Comitato regionale, il 2 febbraio sarà poi la volta dei segretari di sezione della provincia di Perugia con la riunione dell'attivo provinciale, che si svolgerà nei locali della Federazione.

Pubblichiamo qui di seguito la parte della relazione, dedicata a questo argomento, del compagno Gino Galli, segretario regionale del nostro partito, all'ultimo comitato regionale.

Una saldatura tra ciò che viene fatto per garantire uno sbocco positivo alla vertenza Umbria-Governo e le iniziative volte ad elaborare un programma dell'Umbria degli anni '80: questo — nella relazione del compagno Galli — il motivo conduttore della consultazione popolare.

«Questa saldatura — ha detto il segretario regionale comunista — deve realizzarsi tenendo conto degli orientamenti delle decine di migliaia di persone, attraverso una consultazione preliminare di massa che riguarderà il rendiconto di un decennio di governo delle maggioranze di sinistra in Umbria, le proposte volte a definire le linee di sviluppo dell'Umbria nel decennio che si è appena aperto, la scelta degli uomini che, per quanto concerne le liste del PCI, saranno candidati per la formazione delle assemblee elettive che dovranno governare l'Umbria nel prossimo quinquennio.

I RENDICONTI — Sono un atto dovuto ai cittadini, particolarmente alla vigilia di una consultazione elettorale.

Noi non vogliamo però attribuire ad essi un ruolo semplicemente formativo o propagandistico.

Questa fase deve essere invece un'occasione per elevare il grado di conoscenza dello stato dell'Umbria, dei risultati cui si è approdati, dei problemi che sono aperti, verificando criticamente l'attività delle assemblee elettive e dei governi locali, il funzionamento della pubblica amministrazione in tutti i suoi aspetti, individuandone le disfunzioni che pure esistono, e ricercando le correzioni da adottare per rinnovare le strutture e la funzionalità.

I comunisti, siano essi amministratori o dirigenti di partito, debbono promuovere questo grande incontro e confronto popolare con grande apertura e disponibilità a discutere anche criticamente del proprio operato, in modo da far tesoro delle osservazioni, delle critiche, dei consigli e delle proposte che potranno venire dall'esperienza di migliaia e migliaia di cittadini.

IL QUESTIONARIO — La prima parte di questa grande consultazione popolare, che si svilupperà durante tutto il mese di febbraio è costituita dalla distribuzione e dalla compilazione di un questionario che, in tre parti distinte, conterrà quesiti su aspetti generali e nazionali, sulla situazione regionale umbra ed, infine, sul proprio comune.

Si tratterà della più grossa indagine conoscitiva realizzata in Umbria attraverso un colloquio diretto con migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini di ogni strato sociale.

Protagonisti di questo colloquio di massa per la compilazione dei questionari non debbono essere soltanto gli attivi delle nostre sezioni, ma anche i sindaci, assessori, consiglieri, dirigenti di partito e compagni delle organizzazioni di massa, operando sulla base delle liste elettorali e seggio per seggio, per dare una base organica e razionale a questa prima e fondamentale tappa della consultazione

La prima verifica dei risultati dell'indagine conoscitiva dovrà essere fatta con i cittadini che vi hanno partecipato, attraverso assemblee e dibattiti indetti dalle sezioni territoriali e di fabbrica a conclusione dei quali devono essere formati gruppi di lavoro, ai quali possono partecipare anche cittadini non iscritti al partito, che utilizzando la documentazione raccolta possano trarre tutte le indicazioni utili per formulare proposte da inserire nei programmi circoscrizionali, comunali, provinciali e regionale.

L'elaborazione dei dati raccolti nei questionari dovrà avere momenti che corrispondono a questi stessi livelli.

LA FORMAZIONE DELLE LISTE — Contemporaneamente ai questionari sarà consegnata ai cittadini una scheda attraverso la quale ognuno potrà partecipare alla scelta dei candidati, indicando uno o più nomi, con un massimo corrispondente alla metà dei componenti del consiglio del proprio comune.

Anche intorno alla scelta dei candidati, una volta che le schede saranno state raccolte, dovranno essere convocate assemblee pubbliche dei cui risultati dovranno tener conto gli organismi che statutariamente sono abilitati alla approvazione definitiva delle liste stesse.

In queste assemblee dovranno prima di tutto essere dibattuti i criteri che debbono garantire al massimo possibile una risposta alla complessità dei problemi che la formazione di ogni lista propone.

In primo luogo quello delle capacità, delle attitudini, della onestà e dei legami di ogni candidato con la realtà sociale in cui vive ed opera.

In secondo luogo il problema di formare una lista in cui accanto alla presenza di operai e lavoratori che vivono in una realtà produttiva, siano rappresentati in un giusto equilibrio, le più importanti collocazioni sociali, i giovani, le donne che, essendo oggi impegnati in ogni settore della società, possono portare un contributo prezioso nella direzione della cosa pubblica.

Un altro criterio tradizionale che sta alla base della formazione delle liste del PCI è la loro apertura a forze indipendenti.

Questo criterio va mantenuto ed esteso, nel senso che oltre che confermare la presenza di indipendenti di sinistra nelle nostre liste per l'apporto ampio, intelligente continuo e proficuo da essi assicurato alle attività politiche e amministrative e, a nostro avviso, possibile andare oltre per portare nuove energie e nuove capacità nella direzione della vita pubblica.

Vivono ed operano nella società regionale, nelle istituzioni culturali, nel mondo produttivo, in fondamentali attività sociali, uomini e donne che con le loro attività professionali specifiche hanno già contribuito alla scelta della società regionale ed hanno accumulato conoscenze, esperienze, capacità che sarebbero utilissime all'interno della amministrazione pubblica, in un impegno al servizio di tutta la collettività.

Noi riteniamo che un partito come il nostro, che per essere il partito della classe operaia e dei lavoratori, non ha privilegi di nessun tipo da difendere con una chiusura partigiana, debba porsi questo problema e risolverlo nel senso di aprire le nostre liste ad uomini e donne di sicura fede democratica che pur pensandola diversamente da noi, possono essere preziosi per migliorare ed arricchire con le loro idee e la loro azione l'amministrazione dei pubblici interessi.

A questi uomini ed a queste donne, i cui nomi nel corso del dibattito e della consultazione preliminare emergeranno dalla stima popolare i comunisti garantiranno nelle assemblee elettive la piena autonomia di comportamento.

Si tratta di un atto importante che vuol sottolineare come apporti preziosi alla conduzione della cosa pubblica ed all'azione di governo possono venire oltre che dalla società politica anche dalla società civile.